

Il saggio**«La Croce e la Kefiah»**

Paola Pezzo: «La loro presenza è una storia affascinante e poco nota»

«I CRISTIANI CITTADINI DEL MEDIO ORIENTE A PIENO TITOLO»

Sergio Caroli

Opera di originale e pregevole sintesi, «La Croce e la Kefiah. Storia degli arabi cristiani in Palestina» di Paola Pizzo (Salerno editrice, 166 pagine, 15 euro) intende rendere giustizia a una presenza che ha contribuito a plasmare il Medio Oriente come oggi lo conosciamo. «I cristiani - scrive l'autrice (docente di Storia contemporanea dei Paesi islamici all'Università di Chieti-Pescara) - hanno diritto a pieno titolo a essere considerati cittadini di questa terra, la Palestina, e degli altri Stati del Medio Oriente di cui hanno concorso a creare la cultura millenaria».

Le comunità cristiane orientali vissero il loro millennio d'oro tra il V e il XV secolo. Quali i tratti distintivi?

È una storia affascinante e poco nota, ma il cristianesimo tra il V e il XV secolo visse un'esplosione tricontinentale in Africa, Asia ed Europa. Il suo centro di

gravità non era l'Occidente, ma l'Asia. Alla metà dell'XI secolo, almeno un terzo dei cristiani nel mondo risiedeva lì. Nel XIII secolo la Chiesa d'Oriente contava decine di metropoli e quasi trecento vescovi da Baghdad a Pechino. Contemporaneo di Carlo Magno, il patriarca nestoriano Timoteo di Seleucia-Ctesifonte era considerato il capo spirituale di circa un quarto dei cristiani del tempo. In Arabia c'erano quattro sedi vescovili e Timoteo ne istituì un'altra nello Yemen. Centri come Nisibi e Jundishapur conservarono e svilupparono la tradizione culturale greco-romana e persiana. Era anche una Chiesa missionaria, che diffuse il Vangelo fino all'estremo Oriente.

Come si sono evoluti i rapporti fra cristiani e musulmani fra il Rinascimento e il XX secolo?

In età moderna il mondo arabo conosce un movimento di rinascita culturale che culmina nell'Ottocento con un rinnovamento generale delle arti, della linguistica, della letteratura,

Si teme per la sopravvivenza proprio nelle terre del primo insediamento, nell'indifferenza mondiale

del pensiero politico e sociale. Un vero e proprio Rinascimento arabo. I cristiani hanno avuto un ruolo da protagonisti in questo processo. Tra il Sei e il Settecento, nei principali centri del Medio Oriente si sviluppò tra i cristiani arabi, ecclesiastici e laici, una passione per il libro. Questo portò un rinnovato amore per la lingua araba, che si accompagnò a una generale rinascita della cultura, e ciò aprì la possibilità a una nuova collaborazione in campo culturale e politico.

La frattura fra le due comunità prese avvio dalla grande rivolta araba del 1936-39. Cosa la causò?

Gli anni Trenta furono un momento difficile per i palestinesi. Negli anni del Mandato britannico si assistette a una frammentazione del campo politico ed agli effetti di una crisi economica che colpì soprattutto il mondo agricolo, mentre cresceva l'immigrazione ebraica. Molti proprietari terrieri arabi in difficoltà vendevano i propri fondi agli ebrei. Cominciò a nascere il problema di una classe di arabi senza terra che lasciavano le campagne per diventare proletariato urbano.

Come si configura la situazione dei cristiani nello Stato di Palestina?

Anzitutto, c'è la sfida dei numeri. Le statistiche per il 2019 indicano che gli arabi in Israele costituiscono il 21% della popolazione, il 2% dei quali sono cristiani. Situazione diversa nei territori dell'Autorità Nazionale Palestinese dove la percentuale scende all'1%. Dal punto di vista qualitativo, i cristiani, per gli standard elevati delle loro caratteristiche socio-economiche e culturali, continuano a rappresentare una risorsa importante per la vita sociale e intellettuale, la spiritualità, l'economia, la politica di Israele e della Palestina. La loro maggiore propensione all'emigrazione impoverisce l'intera società, sia quella israeliana sia quella palestinese.

Cosa la fa pensare che «se cade la convivenza multireligiosa in Palestina, a ruota essa si estinguerà in tutto il Medio Oriente»?

L'attaccamento ai Luoghi Santi ha costituito nei secoli una forte motivazione al radicamento in questa terra dei cristiani, contro ogni difficoltà, facendo della Palestina l'ultimo significativo luogo testimone della secolare convivenza tra ebrei, cristiani e musulmani del Medio Oriente. Gli esiti del conflitto iracheno o altri casi analoghi, fanno temere per la sopravvivenza del cristianesimo nelle terre del suo primo insediamento, proprio a partire dalla Palestina, nel disinteresse, purtroppo, dell'opinione pubblica mondiale.



Sulla copertina. L'immagine scelta per simboleggiare i contenuti del libro edito da Salerno

